

Ebrei 11:1 Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono. **2** Infatti, per essa fu resa buona testimonianza agli antichi.

Ebrei 11:40 Perché Dio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, in modo che loro non giungessero alla perfezione senza di noi.

Questa mattina parleremo della speranza, ma non una speranza qualunque quanto piuttosto quella che nasce dalla fede.

Una speranza diversa non avrebbe senso. In che cosa spereremmo? Nel calcolo? nel fatto che una cosa ci vada bene? O cosa di altro?

La nostra speranza non solo si basa su fatti concreti ma è anche lontana dal fatalismo e, come se non bastasse ha bisogno anche di un elemento umano che ci mostra come questa speranza guarda al futuro, ma con un senso della memoria: la testimonianza.

Chi è testimone ha un ruolo fondamentale nel parlare della speranza perchè è lui, uomo o donna che sia, l'elemento di collegamento non solo tra il passato ed il presente delle nostre generazioni, ma è anche colui che comunica un fatto.

Il testimone è ciascuno di noi che annuncia la speranza nel Signore e questa speranza attraversa tutta la Bibbia per arrivare a guardare, in Apocalisse, nuovi cieli e nuova terra ed il momento in cui il Signore ritornerà.

È necessario però sapere in cosa possiamo o dobbiamo sperare e senza una fede fondata sulla Parola di Dio guarderemo al futuro senza comprendere che Dio ha in vista per noi qualcosa di meglio.

Noi per questo possiamo pensare che il meglio è possibile nonostante il disordine del mondo e che tutto può cambiare, anche il cuore dell'uomo, che sembra la cosa più resistente a convertirsi.

Noi, sperando, non siamo fatalisti e neppure calcolatori ma attraverso il nostro oggi, anche con le amarezze e le disillusioni che possiamo vivere, noi riusciamo a vedere queste cose ed a superarle alla luce del futuro.

Le cose che noi riusciamo a percepire sono quelle che non si vedono ad occhio nudo, ben diverse da quelle evidenti e comprensibili di primo acchito a tutti e per questo ci sentiamo anche rassicurati perchè, ricordando l'apostolo Paolo, sappiamo che *le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne* (2[^] Cor. 4, 18) e che *noi camminiamo per fede e non per visione* (2[^] Cor. 5, 7).

Dietrich Boenhoffer, sul tema della speranza, fece una riflessione di questo genere: se la terra è stata degna un giorno di portare un uomo come Gesù questo significa che noi abbiamo un buon motivo per sperare.

La nostra speranza è che l'umanità diventi tutta, veramente, figlia di Dio, che tutti diventiamo fratelli in Cristo.

Gesù stesso non ha sperato in se stesso e neppure in qualche autorità che o in qualche persona, ma soltanto nel Padre che è nei cieli, un Padre che abbiamo imparato a pregare proprio grazie a lui ed un Padre al quale si è rivolto anche nel momento più duro e sofferto, quando sulla croce ha emesso

il suo grido *Padre, Padre, perchè mi hai abbandonato?* (Matteo 27, 46).

Gesù anche con questo ci ha richiamato a sperare in Dio e non nell'uomo e per questo noi, correttamente possiamo fare appello all'uomo ma sperare in Dio come quando facciamo appello alle mani del medico che ci cura, ma le mettiamo nelle mani di Dio, come quando facciamo appello alle istituzioni od i potenti della terra, ma li mettiamo nelle mani di Dio.

La nostra speranza è quella della conversione, tanto la nostra che nasce da una fede che deve continuamente guardare verso Dio, quanto quella dell'umanità.

La nostra speranza non può essere diversa da quella di Gesù, che sperava nel Regno di Dio, cioè nella libertà che possiamo trovarvi e nella grazia che ci accompagnerà sino alla sua manifestazione.

Certo questa speranza di cui noi possiamo godere ha avuto un costo elevato, perchè Cristo ha sofferto ed è morto per potercela dare.

Speranza è guardare al futuro che Dio ci ha preparato vivendo l'oggi anche in modo diverso e ponendolo sotto il senso della condivisione, sapere che non siamo noi gli artefici di quello che di meglio ci è stato preparato e per questo non siamo soggetti alla disperazione di questo mondo.

A questo proposito l'apostolo Paolo ci fa notare come i credente si trovi a vivere la propria speranza fondata sulla fede in modo così forte da non essere sconfitti come possiamo leggere **2Corinzi 4(8-11) 8** *Noi siamo*

*tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; **9** perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; **10** portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; **11** infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.*